

Sole 24 Ore, II (Plus)

"Indicare i punti critici non basta Ecco la ricetta Covip sul 703"

Data:

11/05/2010

[Indietro](#)

[Stampa](#)

Plus

sezione: ATTUALITA data: 2010-05-08 - pag: 15

autore:

Previdenza integrativa / 2. Le mosse della vigilanza

Indicare i punti critici non basta Ecco la ricetta Covip sul 703

Torna a mettersi in moto il meccanismo di riforma del decreto 703/96, che definisce i criteri e i limiti di investimento dei fondi pensione, oltre che i conflitti di interesse. Dopo che negli anni scorsi per ben tre volte il Ministero dell'Economia ha provato a riformare le norme messe a punto 14 anni fa, iniziano ora a giungere al Mef i primi pareri. Il primo punto sottoposto a confronto pubblico è quello relativo alla governance dei fondi pensione, in particolare la disciplina riguardante i conflitti di interesse. Tra tutti i pareri pervenuti quello «di peso» è di Covip, la commissione di vigilanza sui fondi pensione. Secondo quanto risulta a «Plus24», nelle sue indicazioni al Ministero, l'organo di vigilanza sostiene che l'applicazione sin qui avuta – concentrata solo sull'obbligo di informativa – è spesso giudicata poco efficace, troppo onerosa per i fondi e al contempo poco tutelante per gli iscritti. Per questo l'Authority chiama a norme più semplici, più razionali, ma anche più efficaci e più garantisti per gli iscritti. Il richiamo dell'Authority a questo riguardo è l'articolo 2391 del Codice Civile, che nella sua ultima formulazione impone di comunicare l'eventuale conflitto di interesse e obbliga all'astensione in caso di operazioni in conflitto di interessi: ma solo per le società ad amministratore unico, escludendo dunque i fondi pensione.

Covip spinge tuttavia i soggetti vigilati ad autoregolamentarsi: individuando le circostanze che generano o potrebbero generare un conflitto di interesse capace di ledere gli interessi degli iscritti; e inoltre definendo le procedure da seguire e le misure da adottare per gestire il conflitto. Indicazioni che salvaguardano, in sostanza, l'invito più volte espresso ai fondi di trovare una propria via regolamentare, in un contesto di responsabilità generale, a garanzia degli aderenti. Covip si occupa anche dei conflitti "esterni" al fondo pensione, ossia i possibili rapporti di interesse conflittuale tra il gestore mandatario da una parte e il fondo stesso e i suoi aderenti; in questo caso la commissione guidata da Antonio Finocchiaro indica la disciplina già in essere per banche, Sim e Sgr, ossia il Testo

unico della finanza, recentemente modificato dalla Mifid ad opera di Banca d'Italia e Consob; mentre per le compagnie assicurative le norme sono quelle del Codice delle Assicurazioni e le circolari attuative dell'Isvap (vigilanza di settore).

Resta ancora aperto il capitolo riguardante i criteri e i limiti degli investimenti. Nel recente passato si era affacciata l'ipotesi di utilizzare anche il VaR (value at risk) come sistema di monitoraggio della gestione finanziaria oltre al benchmark (indice di riferimento); oltre alla possibilità di inserire nell'universo di investimento anche fondi di hedge di diritto italiano e (in qualche forma) immobili. Proposte pronte a essere rilanciate, nonostante proprio la loro mancata adozione ha concorso a preservare il patrimonio dei fondi pensione, in occasione della recente crisi finanziaria. Centrale, inoltre, il tema della governance "finanziaria" del fondo pensione: ruolo e responsabilità della direzione dello stesso nelle scelte che compiono i gestori cui è stato affidato il mandato. Da più parti si chiede maggiore discrezionalità nelle scelte di portafoglio. Anche su questo è atteso il parere (pressoché decisivo) di Covip.

Marco lo Conte

<http://marcolconte.blog.ilsole24ore.com/>

© RIPRODUZIONE RISERVATA